FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEY JOE

ROBERTO PANCHERI, *Due ritratti di Carl Henrici per nozze Menz-Zallinger*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 90/2 (2011), pp. 325-328.

Url: https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

con il contributo di
FONDAZIONE CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEY JOE

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito HeyJoe, compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the HeyJoe website, including the present PDF file, are made available under a Creative Commons Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

con il contributo di
FONDAZIONE CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Studi Trentini. Arte	a. 90	2011	n. 2	pagg. 325-328

Due ritratti di Carl Henrici per nozze Menz-Zallinger

ROBERTO PANCHERI

Di Carl Henrici (Schweidnitz, Slesia asburgica, 1737-Bolzano, 1823), estroso protagonista della scena artistica bolzanina nella seconda metà del Settecento, sono noti circa venti ritratti, che furono rimessi in luce nel secolo scorso grazie agli studi di Alma Tirler von Lutz, Elisabeth Psenner, Konrad Falser e Nicolò Rasmo[1]. La loro attrattiva non risiede tanto nell'introspezione psicologica, quasi sempre carente, quanto nella vivacità cromatica e nella resa accurata degli elementi di costume. È il caso delle due tele rese note in questa sede[2] (figg. 1-2), che possono essere assegnate al catalogo di Henrici sulla base del confronto stilistico con varie sue opere autografe, e in particolare con i ritratti dei coniugi Gugler del Museo Civico di Bolzano[3]. La coppia di dipinti in esame si conserva in proprietà privata a Denno, in Val di Non, ed è contrassegnata dalla presenza degli stemmi Menz e Zallinger. I personaggi raffigurati appartengono dunque a due delle più facoltose famiglie del patriziato urbano bolzanino, arricchitesi con i commerci e giunte al culmine del prestigio sociale proprio nel corso del XVIII secolo[4].

Dall'albero genealogico della famiglia Menz[5] risulta che l'unica donna del casato convolata a nozze con un Zallinger nella seconda metà del Settecento fu Maria Justina (1737-1807), figlia di Georg Anton Menz e Afra Mayerl. Maria Justina aveva sposato nel 1757 Johann Josef Pierlinger; rimasta vedova, due anni dopo si era

---

1 Alma Tirler von Lutz, *Der Bozner Maler Johann Josef Karl Henrici 1737-1823*, Innsbruck, Wagner, 1960, pp. 81, 85-89, 93, figg. 35, 40-45; Elisabeth Psenner, *Zwei Porträts von Joh. Jos. Karl Henrici (1737-1823)*, in "Der Schlern", 44 (1970), 8, pp. 345-346; Konrad Falser, *Ein bisher unbeachtetes Damenporträt von Karl Henrici (1737-1823)*, in "Der Schlern", 50 (1976), 11, p. 673; Nicolò Rasmo, *Carlo Henrici pittore 1737-1823*, Bolzano, s.e., 1977, pp. 194-195, figg. 82-86.

2 Le due tele, di identico formato, misurano cm 83 x 63.

3 Sui ritratti di Johann Anton Gugler e della moglie, pubblicati per la prima volta da Nicolò Rasmo, si veda da ultimo Marina Botteri Ottaviani, *Carl Henrici: un pittore, una città*, in *Bolzano 1700-1800. La città e le arti*, a cura di Silvia Spada Pintarelli, Cinisello Balsamo (MI), Silvana Editoriale, 2004, catalogo della mostra: Bolzano (Galleria Civica e Palazzo Mercantile), pp. 208-209, 212-213, figg. 24-25.

4 Andrea Bonoldi, *I signori della fiera: le famiglie mercantili bolzanine del XVIII secolo tra politica ed economia*, in *Alpenländischer Kapitalismus in vorindustrieller Zeit*, hrsg. von Pascal Ladner und Gabriel Imboden, Brig, Rotten-Verlag, 2004, Vorträge des siebenten internationalen Symposiums zur Geschichte des Alpenraums: Brig (2004), pp. 23-54.

5 Bolzano, Archivio della Fondazione Rasmo-Zallinger, cassa R81.

1. Carl Henrici, *Ritratto di Maria Justina von Menz*, 1770 circa. Denno (Trento), collezione privata

2. Carl Henrici, *Ritratto di Josef Peter von Zallinger*, 1770 circa. Denno (Trento), collezione privata

unita in matrimonio con Franz Philipp Mayerl. Josef Peter von Zallinger (1730-1805) – personalità nota per i suoi studi di fisica, geometria e idraulica, nonché per i suoi piani di bonifica dei terreni intorno al lago di Caldaro[6] – fu il suo terzo marito. Poiché le loro nozze ebbero luogo nel 1770, intorno a questa data si può ragionevolmente collocare la realizzazione dei due ritratti, evidentemente concepiti *en pendant*.

Di particolare interesse è il ritratto femminile, per l'insolita ricchezza che caratterizza il vestiario: un abito marrone ricamato a fiorami variopinti e impreziosito da ampie gale di pizzo; una *parure* di gioielli di tutto rispetto, tra cui spicca un anello di brillanti disposti a fiore, esibito quale segno nuziale; un ventaglio di madreperla, chiuso, che la dama regge nella destra; un copricapo nero di stoffa *plissé*, tipico dell'area tirolese e identico a quello visibile nel citato ritratto della signora Gugler. Il marito, di aspetto più dimesso, si presenta all'osservatore in marsina verde e parrucca incipriata, con un compasso in mano: di certo un'allusione alla sua competenza nei campi della progettazione idraulica e architettonica. Si deve infatti ricordare che è suo il progetto del padiglione del bersaglio di Soprabolzano, sul Renon, eretto nel biennio 1776-77 dalla Oberbozner Schützen-Gesellschaft.

Dei genitori della sposa, Georg Anton Menz e Afra Mayerl, si conservano due ritratti inediti nella quadreria di villa Margone a Ravina di Trento, già residenza dei baroni Salvadori. Si tratta di opere di modesta fattura, realizzate da un anonimo pittore attivo a Bolzano nei decenni centrali del XVIII secolo: l'identità degli effigiati è dichiarata dalle iscrizioni latine apposte alle tele[7]. Di maggiore qualità sono altri due ritratti appartenenti alla stessa quadreria, che raffigurano rispettivamente Isidoro Francesco Salvadori, in marsina rossa e con un vistoso anello al dito, e la moglie Afra Magdalena von Menz, sorella di Maria Justina. La loro unione spiega la presenza dei Menz nella "galleria degli antenati" di villa Margone: è nota, del resto, l'appartenenza dei fratelli Valentino e Isidoro Salvadori al consiglio del Magistrato Mercantile di Bolzano per tutta la seconda metà del Settecento[8]. Alla loro iniziativa si deve la decorazione ad affresco della cappella del Simonino nel palazzo di famiglia in via Lunga a Trento, realizzata nel 1770 dallo stesso Henrici. Sulle due tele si leggono le seguenti scritte: "ISIDORUS FRANCISCUS S.R.I. / L. BARO DE SALVADORI OBIIT / BOLZANI 24 SEPTEMBRIS / 1787 ÆTATIS SUÆ 66"; "AFFRA MAGDALENA / S.R.I. L. B. SALVADORI / NATA DE MENZ NATA / 25 XBRIS 1729". Alla luce di questi dati, anche la coppia di ritratti Menz-Salvadori può essere ascritta al catalogo di Henrici, di cui è ben nota l'attività di frescante al servizio di entrambi i casati.

---

6 Constant von Wurzbach, *Biographisches Lexikon des Kaiserthums Oesterreichs*, 59, Wien, Hof- und Staatsdurckerei, 1890, pp. 115-116.

7 Un secondo ritratto di Georg Anton Menz si trova in collezione privata perginese. Per un'illustrazione si veda Hans Heiss, *"per il suo spirito commerciale ha dei cittadini ricchi e raffinati": famiglie altoborghesi e cultura a Bolzano nel Settecento*, in *Bolzano 1700-1800. La città e le arti*, cit., p. 24, fig. 3.

8 Mauro Nequirito, *Il tramonto del principato vescovile di Trento: vicende politiche e conflitti istituzionali*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1996, pp. 171, 189.